

Macerata-Loreto. «Tu sei unico». 100mila in marcia nella notte

ANGELO PICARIELLO
 INVIATO A LORETO

Uno guarda il fiume umano alle prime luci dell'alba, quando i primi già vedono la cupola di Giuliano da Sangallo della Santa Casa, e gli ultimi - 6-7 chilometri indietro - sono ancora a sorseggiare un thé caldo offerto dai volontari, in attesa dell'ultimo strappo. Lo guarda, e si chiede: che cosa li spinge a essere qui, in tanti, decine di migliaia, forse 100mila, a mettersi in cammino nella notte, per 27 chilometri? Una risposta la offre, quest'anno, il titolo scelto per l'edizione numero 38 del pellegrinaggio Macerata-Loreto: "Tu sei unico". Un popolo in marcia, insieme, ma a uno a uno. Sulla scia di quanto replicò papa Francesco, a bruciapelo, a un fedele che gli gridava: «Tu sei unico!». «Anche tu sei unico!», gli ricordò il Papa. Che anche quest'anno, alla partenza, allo stadio di Macerata, ha fatto giungere la sua voce, incoraggiando tutti a mettersi in viaggio, nonostante la pioggia e raccomandando di pregare anche per lui, «perché non mi fermi e continui ad andare in cammino. Il cammino che il Signore mi dirà di fare».

I primi ad arrivare, alle 5 e 30, sono i disabili accompagnati dai volontari. Bruno Grasseti, responsabile Unitalsi di Macerata, si porterà dietro l'immagine di Antonietta, una ragazza di Frosinone che coltivava da sempre il desiderio di partecipare, e all'arrivo è scoppiata in lacrime, trascinando anche i familiari nella commozione. C'è chi chiede la guarigione di un proprio caro, chi ha una gioia da offrire o condividere. Come una coppia di Milano che si sposa a ottobre e ha invitato una decina di amici come per un anticipo della consacrazione della loro vita di coppia. Quattro fratelli (Pina, Rita, Innocenzo e Angela

Calzone) vengono da Napoli, originari di Benevento. Sono una famiglia cementata nella fede da un'esperienza tragica di 28 anni fa. Quando Giovanni, un quinto fratello, allora giovane docente, perse la vita in un incidente stradale accompagnando dei ragazzi di Comunione e Liberazione in gita. Aveva una fede vivace e geniale, Giovanni, le sue riflessioni sono diventate un libro presentato anni fa al Meeting di Rimini ("Si prospettano giorni felici"). «Questo — dice Pina — non è un popolo perfetto, ma educato a guardare all'Essenziale. Un popolo pieno di limiti e contraddizioni, ma è il mio, il nostro popolo, è il popolo di Dio». A dire il vero perfetto, questo pellegrinaggio, non lo fu fin dall'inizio. Racconta monsignor Giancarlo Vecerrica, amministratore apostolico della diocesi di Fabriano-Matelica e "iniziatore" di questo cammino: «Il primo anno fu un disastro, ci fu un diluvio, sbagliammo anche strada, altro che le quattro gocce di quest'anno. Ma la volta che Giovanni Paolo II mi disse: "Ti affido questi giovani a uno a uno", fu chiaro a tutti il compito che ci era affidato. Riscoprire la fede autentica di questa terra, in cui la gente dei campi era solita consacrare il suo raccolto alla Vergine, recandosi da ogni paese in pellegrinaggio a Loreto». Da allora ne ha fatta di strada, il Macerata-Loreto. Dopo i social network, quest'anno c'è stato l'esordio di *WhatsApp*. Le intenzioni di preghiera proiettate nell'era digitale, la bellezza di un popolo in cammino trasmessa in diretta con le foto anche a chi non c'era. E magari l'anno prossimo deciderà di venire. Il messaggio di Alejandra, di Madrid, non ha niente di allegro agli occhi dell'uomo, la metastasi al polmone non le dà scampo, ormai da due anni. Ma intanto lei c'è ancora e ha fatto in tempo ad imparare, come scrive agli amici in cammino, che «solo la vicinanza di Dio può abbracciare questo bisogno sterminato». E "unico".

Le storie

La gioia, la preghiera e la voglia di esserci di chi dopo 27 chilometri a piedi è giunto alla Santa Casa di Loreto



L'arrivo a Loreto del pellegrinaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

